



Sport



IN PRIMO PIANO. Capitan Mancini prova a spiegare il segreto del successo

Ravanelli testimonial Centro intitolato a Fortunato

L'attaccante della Nazionale italiana di calcio, Fabrizio Ravanelli, sarà il testimonial e il presidente onorario della cittadella medica e residenziale, intitolata ad Andrea Fortunato, il calciatore della Juventus morto di leucemia a 24 anni, il 25 aprile del '95. Un'iniziativa, che vuol dare una speranza di vita a malati leucemici acuti, che già oggi, da tutta Italia, giungono a Perugia - unica struttura italiana a farlo - per sottoporsi a trapianto di midollo osseo da donatore non compatibile. La realizzazione del Centro trapianti «Andrea Fortunato» è infatti l'obiettivo degli sforzi dell'associazione di volontariato «Daniele Chianelli», che ha inaugurato ieri un day hospital, nel policlinico di Perugia, che è - ha detto il presidente Franco Chianelli - solo un «traguardo volante, un passaggio cioè verso un sogno: quello di strappare alla morte malati leucemici terminali. L'obiettivo resta il Centro intitolato a Fortunato, che, inserito nel Polo unico ospedaliero, può incrementare il numero dei trapianti. A Perugia, ora, si fanno una quarantina di trapianti di midollo osseo all'anno.



Carporelli esultante per il terzo gol della Sampdoria tra i compagni di squadra Kerameu e Mihajlovic

Dal Zennaro/Ansa

Samp, l'azzardo vincente

■ GENOVA. Tu chiamala se vuoi «incoscienza». Sì, per Roberto Mancini il segreto della Samp 1997 è proprio quell'azzardo esagerato che ti porta in cielo, ma ti può condurre anche all'inferno. L'allegria brigata genovese sta demolendo il tabù di Fulvio Bernardini, allenatore di obblighi, storici catenacci blucerchiati, palla lunga e tiro (fuori) di Fotia: «Clima troppo caldo e crostacei a pranzo? Qui non si vincerà mai niente».

C'è stato già uno scudetto e qualcosa verrà pure quest'anno nonostante il capitano ritrovato freni gli entusiasmi: «Siamo partiti con un sogno: riportare la Sampdoria in Europa. Fermiamoci qui, non è giusto chiederci troppo, godiamoci questo momento, per favore non ci fate sentire gli anti-Juventus».

Si è spezzato quel filo di incertezza che governava il gruppo, capace di epiche imprese e di sconcerato debacle. Il bello è che nessuno capisce bene da dove nasca il miracolo Samp, ciclone post natalizio capace di espugnare Milano. In molti indicano il segreto nell'intreccio tra vecchi e nuovi calciatori, venuto su quasi per caso. I senatori (Mancini, Mannini, Evani, Mihajlovic, Sacchetti, Invernizzi e Salsano) giocano rilassati e distesi. Tutti li davano finiti: «Un ciclo che muore» titolavano i giornali. Nuovi divorzi si annunciavano all'orizzonte. Alla fi-

La Sampdoria-ciclone non vuole sentire parlare di scudetto: «Siamo partiti con l'idea di ricondurre la squadra in Europa e ci stiamo riuscendo. Il nostro segreto? L'incoscienza», dice capitano Mancini, novello goleador.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARCO FERRARI

ne sono rimasti tutti al sole del levante ligure, guadagnano e si divertono come dimostrano i 40 gol segnati e Mancini per la prima volta capo cannoniere.

I giovani non hanno perso l'occasione di avere dei maestri simili: Montella è diventato una star; Pesaresi una certezza; Carporelli il fenomeno calcistico dell'anno. Le riserve - vedi Sereni e Iacopino - non sbagliano mai quando entrano. Franceschetti e Ferron hanno ritrovato la vena di un tempo. Poi c'è il gruppo stranieri, Borea li ha scelti in maniera premeditata: divi ma non divini, sulla cresta dell'onda ma non troppo, insomma gente desiderosa di andare avanti e conquistare platee più importanti. Eriksson ha ricostruito Dieng, ha dato solidità interpretativa a Leigle e a messo sotto torchio Veron, il motorino della squadra. Il kanako Ka-

rembeu ha un po' anticipato i tempi scalpitando verso la Spagna, ma il clima che si respira a Genova è sempre stato questo, un parcheggio di lusso con villa e giardino a mare.

Il problema di fondo è quello di sentirsi a metà del guado, mezzi eroi e mezzi comprimari, a due passi dalla vetta ma a pochi metri dell'anonimato. Questo è uno stato d'animo che ritorna a galla sovente, vedi i desideri di fuga di Balleri, le trattative di Mancini, la lunga altalena di voci su Kerameu. Ed anche l'invidiabile posizione in classifica non appare agli stessi protagonisti così stabile: «Ad agosto - dice Mancini - non avrei mai immaginato che si saremo trovati a questo punto del campionato a soli due punti della Juventus. Siamo fortunati, da mesi tutto sta girando bene, ma abbiamo anche i nostri meriti

dimostriamo di non mollare mai». Marco Carporelli, un anno fa panchinaro al Chievo Verona, ha superato la timidezza: «Prima di tutto - dice - devo confessare che ho sempre sognato di segnare una rete nella Scala del calcio, a San Siro, dunque potete capire il mio stato d'animo. Ho promesso sette reti e sono a quota cinque, sono sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo». A chi gli chiede come lo vede lui il miracolo Samp risponde così: «Giochiamo domenica dopo domenica, ma non lasciamo nulla di intentato. Per questo prevalgono umiltà e grinta, una miscela che si dimostra esplosiva, in senso sportivo, ovviamente».

Vivendo alla giornata la Samp gratta silenziosamente la schiena a Lippi e si prepara ad un lungo testa a testa che si concluderà probabilmente il 4 maggio con lo scontro diretto in programma allo stadio delle Alpi. «Vi dò appuntamento per quella data» sussurra un baldanzoso Mancini. Nell'anno d'oro dello scudetto i blucerchiati vinsero a San Siro 1-0, gol di Cerezo. Sembra passato un secolo, ma non lo è. Quel gol è incominciato nella saletta della palazzina di Bogliasco, quartier generale doriano. Chissà che l'anno prossimo qualcuno non aggiunga il giovane Carporelli sul punto di calciare la palla nella rete milanista.

Mister Eriksson: «A me basta lasciare sempre un buon ricordo»

■ Allora, mister Sven Eriksson, come ci sente dopo aver espugnato San Siro? Bene, non c'è dubbio. La nostra forza è il gruppo. Vuole sapere qual è stata la svolta dell'anno? La sconfitta con il Genoa in Coppa Italia. Lì abbiamo capito cosa non funzionava e abbiamo reagito.

Lei insiste nel non sentirsi l'anti-Juve, eppure domenica dopo domenica rosicchia punti...

Loro stanno su un altro pianeta, fanno la Coppa Campioni e soprattutto hanno una panchina più lunga della nostra. Ma noi non dobbiamo pensare alla Juve, non dobbiamo cambiare programma, il nostro obiettivo resta l'Europa. Se ci volete far recitare un certo ruolo fatelo pure, ma i miei ragazzi stanno con i piedi per terra.

Ora c'è la sosta per la Nazionale, poi ospiterete una Roma ritrovata. Forse non ci voleva la sospensione del campionato... Non è determinante per noi la sosta. La Roma sarà il vero test della maturità. Sono curioso di vedere come si comporterà la squadra adesso che ha addosso tutti gli occhi. Purtroppo affronteremo la Roma con tre assenze di peso, a causa delle qualifiche: Mancini, Ferron e Pesaresi.

Dunque Sereni in porta e il nuovo acquisito indonesiano Kurnya Sandi dodicesimo...

Vedremo, Sandi è appena arrivato e deve ambientarsi. Non è mai stato così in alto in cinque anni di Samp. Adesso che è al secondo posto prepara le valigie. Non è un controsenso?

Non ho rimorsi, questa è la vita: ora sono qui l'estate prossima avrò un'altra squadra. Anch'io, sa, ho il mio segreto: lasciarsi sempre alle spalle un buon ricordo. □ M.F.



LA CAPOLISTA

Lippi: «Lo scudetto? Ora i blucerchiati non possono nascondersi»

NOSTRO SERVIZIO

■ TORINO. Con la Sampdoria a due punti di distacco, il tecnico della Juventus, Lippi, parla di scudetto. «Ora la Samp non può nascondersi», dice. Nel senso che ormai è sotto gli occhi di tutti un fatto: i blucerchiati, vittoria dopo vittoria, sono riusciti ormai a insidiare i bianconeri da vicinissimo. Logico che si cominci a parlare, anche per loro, di scudetto. «Allo stato attuale - sostiene Lippi - noi della Juventus e la Samp abbiamo le stesse possibilità: 50% per uno».

Il tecnico bianconero, parla di quello che sembra per ora l'avversario da battere: «Poi magari altri si inseriranno nella lotta...». Questa l'analisi dei blucerchiati di Eriksson, fatta da Lippi: «Mantovani - prosegue Lippi - ha un amore per la sua squadra pari a quello degli Agnelli per la Juventus. Certo: Eriksson si è dipinto addosso la nomina di perdente. Ma in certe società determinati risultati equivalgono a uno scudetto e lo svedese, ovunque sia andato lo scudetto del bel gioco l'ha vinto. L'unica beffa della sua carriera è rappresentata dalla sconfitta con la Roma contro il Lecce... Allora dissero davvero addio allo scudetto».

Comunque il fatto che sui giornali si dà così tanto spazio ai blucerchiati dimostra che l'impresa di domenica scorsa a Milano, contro il Milan, oltre alla splendida serie di vittorie inattese negli ultimi mesi, facciano considerare la Samp ancora più pericolosa di quanto dica la classifica, per altro già eccezionale. Di contro la Juve domenica scorsa è apparsa a Cagliari meno brillante del solito.

«Nei mesi senza coppe - dice Lippi - lavoriamo molto durante la settimana e la fatica si può sentire la domenica. Non per un caso la brillantezza non l'abbiamo persa la domenica precedente a Roma contro la Lazio, in virtù del fatto che in settimana avevamo disputato la partita di Parigi. Così avevamo spezzato la preparazione. Per esempio Del Piero: è quello che a Cagliari ha risentito di più del fatto che in settimana ha lavorato tantissimo».

Lippi, inoltre, ritiene che la Samp abbia degli indubbi vantaggi psicologici dal fatto di non aver una troppo forte pressione da parte dell'ambiente circostante. Insomma, non è obbligata sempre, come la Juventus, a vincere lo scudetto. «Comunque noi siamo attrezzati per giocare sempre ai vertici e per competere, oltre che in campionato, anche nei grandi trofei internazionali. Impegno che ci servono per essere sempre pronti mentalmente».

Lippi riserva anche una piccola provocazione a Eriksson: «La Samp è in un momento davvero felice. Gioca molto bene, ma è anche vero che le gira tutto per il verso giusto. Due dei tre gol che ha fatto a San Siro sono proprio particolari. Ma è anche vero che ha giocato per un'ora in dieci contro undici contro un Milan proprio motivato».

Oggi, comunque, la squadra partirà per Palermo dove si disputerà la finale di ritorno della Supercoppa con il Paris St Germain. Lippi conta di recuperare Pessotto, colpito da gastroenterite. Non ci sarà Deschamps, che è squalificato. Contro i francesi lo potrebbe sostituire Lombardo, ma è anche pronto a scendere in campo Tacchinardi.



■ ROMA. Primo atto, oggi, di Inghilterra-Italia, sfida di qualificazione mondiale in programma il 12 febbraio a Londra, stadio Wembley: nella tarda mattinata le agenzie di stampa annunceranno la lista dei convocati. Il raduno è fissato per giovedì, alle 11, a Coverciano. Il commissario tecnico, Cesare Maldini (domenica ha seguito Milan-Sampdoria), ha trascorso la giornata di ieri consultandosi con i suoi collaboratori: il vice Tardelli (che ha visto Cagliari-Juventus), Nicco-

NAZIONALE. Oggi i convocati. Torna Panucci, confermato il blocco della gara con i nordirlandesi

Inghilterra-Italia, possibile sorpresa Padovano

Oggi i convocati della sfida di qualificazione mondiale Inghilterra-Italia. Il ct Cesare Maldini confermerà il gruppo chiamato per l'amichevole di Palermo. Torna Panucci, possibile una sorpresa: la prima convocazione di Padovano.

STEFANO BOLDRINI

lai, Bet (Udinese-Lazio), Ghedin. Ha chiesto ulteriori informazioni sui nomi in lizza. E si è convinto ancora di più di essere sulla strada giusta: ovvero, la conferma del gruppo convocato per l'amichevole con i nordirlandesi.

Annunciato un solo nome nuovo, che non è una novità: Christian Panucci. Cosa vecchia: la sua convocazione è stata ufficializzata la settimana scorsa quando la Federazione italiana ha provveduto a informare il Real Madrid di Fabio Ca-

pello che Panucci sarebbe stato chiamato per la sfida di Wembley. Cosa vecchia anche perché Maldini già alla vigilia dell'amichevole con l'Irlanda del Nord aveva detto che in Inghilterra ci sarebbe stato un posto per Panucci. Il ragazzo di Savona ha festeggiato a modo suo: un bel gol in campionato (la Liga spagnola) al Deportivo La Coruña, gol pesante perché ha permesso al Real Madrid di aumentare il vantaggio in classifica sul Barcellona. Domanda: chi lascerà il posto a

Panucci in una lista che dovrebbe avere 20 nomi (ma potrebbero essere anche 22, soprattutto se dovesse essere chiamato lo juventino Padovano)? Secondo logica dovrebbe toccare a un difensore. Il maggiore indiziato è Cannavaro, perché Ferrara, Costacurta, Nesta e Maldini non sono in discussione. Potrebbe anche scapparci la conferma di Cannavaro e la mancata convocazione di Benarrivo, chiamato da Maldini per la sfida con i nordirlandesi, ma costretto a rinunciare al ritorno in Nazionale per colpa di un infortunio. Radio-Italia fa però capire che anche Benarrivo dovrebbe partecipare alla «spedizione».

Gli altri candidati a essere messi da parte sono Carboni (che Maldini considera un vice-Benarrivo, e quindi se dovesse esserci il giocatore del Parma potrebbe essere superflua la presenza del romanista) ed Eranio (che ha saltato per squalifica Milan-Sampdoria). In ogni caso, dando quasi per scontata la

conferma del blocco azzurro chiamato per la gara di Palermo, non si può escludere al cento per cento la prima convocazione in Nazionale di Michele Padovano. L'attaccante della Juve (7 gol quest'anno e senza rigori) piace assai a Maldini senior. Lo ha elogiato pubblicamente dopo Lazio-Juventus del 19 gennaio scorso (splendida doppietta). Padovano ha giocato male contro il Cagliari, ma non è un pomeriggio storto che può far cambiare parere al ct. Disco rosso per Mancini, che anche a Venezia, di fronte alle telecamere e a pochi metri dal sindaco-filosofo Cacciari ha fatto capire di non credere assolutamente a un suo ritorno in azzurro e scarsissime possibilità di venire in Inghilterra per Enrico Chiesa, che intanto ha spedito un caldo «in bocca al lupo» a Maldini e alla sua truppa. Vediamo ora come sono andati domenica scorsa i convocabili:

Portieri: giornata di routine, per Peruzzi e Toldo, che hanno ottenuto, in generale, voti al di sopra

della sufficienza. Più brillante il numero uno della Fiorentina, ma per un motivo molto semplice: l'Atalanta è stata più pericolosa di quanto lo sia stato il Cagliari con la Juventus. Per entrambi giornata da 6,5.

Difensori: i migliori sono stati Ferrara e Nesta, con medie-voto che si aggirano intorno al 6,5. Qualcosa in meno per Cannavaro, a metà strada tra il 6 e il 6,5. Raffica di 6 per Benarrivo. Ingiudicabile Maldini, uscito dopo appena trentacinque minuti per problemi fisici (i postumi dell'influenza, ma già ieri il giocatore milanista stava meglio). Il peggiore è stato Costacurta, che ha racimolato persino un 4,5 (ma anche un 6,5). In ogni caso, c'è stata l'ennesima conferma di un momento (un po' troppo lungo a dire il vero) di scarsa forma. Di Panucci si narrano grandi cose in Spagna.

Centrocampisti: il peggiore è stato Albertini, che rientrava dopo l'infortunio subito nell'amichevole

con i nordirlandesi. I migliori sono stati Di Livio (molti 7 nelle varie pagelle), Fuser (uscito malconco dalla gara con l'Udinese ma già recuperato) e Dino Baggio. Di Matteo ha segnato un gran gol al Tottenham in uno dei tanti derby londinesi. Carboni ha racimolato una raffica di 6, così come Fresi.

Attaccanti: male Del Piero (una bella serie di 5 e addirittura qualche 4,5), non brillante Casiraghi (che però ha ottenuto la sufficienza piena), Ravanelli è annunciato in condizioni fisiche decenti (un po' meno a livello nervoso, pare che il giornale «News of the World» abbia inventato parte di un'intervista concessa dal giocatore di fronte a un registratore; le fantasie sarebbero una serie di giudizi sprezzanti sui calciatori inglesi, definiti «ubriacconi» e «scansafatiche»). Padovano non è andato bene a Cagliari perché ha litigato spesso con gli avversari. Nervosismo da Nazionale? Oggi sapremo.